



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

17 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

17 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



Ambiente: Tiozzo, Azzalin e Niero (PD), si realizzi la barriera antisalina alla foce del Po di Pila

(Arv) Venezia 16 lug. 2013 – Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Lucio Tiozzo**, il vicepresidente della commissione Agricoltura, **Graziano Azzalin** ed il vicepresidente della commissione Ambiente, **Claudio Niero**, hanno depositato una mozione che impegna la Giunta a reperire le risorse necessarie per la realizzazione di un'adeguata barriera antisale alla foce del Po di Pila, a promuovere un'ampia intesa con le altre Regioni interessate affinché i problemi non gravino interamente sul Veneto e ad intervenire affinché, in caso di rilevazione di una portata inferiore a 450 mc/s del fiume Po all'altezza di Pontelagoscuro, siano previsti la riduzione della derivazione nei territori a monte e il rilascio di adeguate portate dai bacini idroelettrici e dai grandi laghi alpini per garantire idonei livelli di portata del Po. "Seppure la piovosità degli ultimi mesi abbia allontanato lo spettro della siccità – spiegano gli esponenti democratici - esiste comunque un rischio che possa avvenire, in concomitanza con i mesi estivi, la risalita del cuneo salino, ossia l'insalamento del fiume fino a numerosi chilometri dalla foce. Quando tale fenomeno si verifica, viene impedito l'approvvigionamento idrico per scopi irrigui nelle zone meridionali delle province di Padova, Venezia e Rovigo, che derivano acqua dall'Adige e dal Po, con pesanti ricadute sulla qualità e quantità della produzione agricola del territorio. Risulta evidente quanto pericoloso possa essere il fenomeno della risalita dell'acqua salata lungo i fiumi e quali effetti possa avere per l'inquinamento delle falde freatiche, in particolare per il comparto agricolo. Negli anni '80 e '90 – ricordano - era stato affrontato il problema attraverso la realizzazione di barriere antisale, ma queste sono efficienti fintantoché la portata minima dell'Adige a Boara Pisani non scende sotto gli 80 mc/s e quella del Po a Pontelagoscuro sotto i 450 mc/s". Ecco, allora che i tre consiglieri del Pd, considerato che, "purtroppo, negli ultimi anni tali portate sono scese ben sotto, toccando i 35 mc/s per quanto riguarda l'Adige ed i 180 mc/s per quanto riguarda il Po, sia per la siccità, ma anche per l'attività di ritenuta effettuata da chi sta a monte", chiedono che "si prendano tutte le misure necessarie perché si evitino situazioni come quelle già vissute nelle estati 2003, 2005, 2006, 2007 e 2012, con perdite quasi totali dei prodotti agricoli, danni ambientali, e per diversi giorni anche l'impossibilità di prelievo e distribuzione di acqua idropotabile, senza contare la salinizzazione delle falde e la desertificazione dei suoli in fregio ai tratti terminali dei fiumi. La Lega si è riempita tanto la bocca con le ampolle del Po e con il dio fiume, senza contare la fanfara sulla macroregione del nord. Ecco, - concludono Tiozzo, Azzalin e Niero - il tema del cuneo salino è il banco di prova reale per vedere se si tratta solo di spot o di vera attenzione al Grande Fiume".

EG/bf/1097

LA SEGNALEZIONE Sul bordo della passeggiata Baden Powell si sta aprendo una voragine

Pista ciclabile, una buca che spaventa

Una residente: "Se è di mia competenza la faccio riparare, ma nessuno mi risponde"

Sara Dainese

ROVIGO - Una buca che fa paura ed il terreno che continua a cedere. E' quanto sta succedendo appena fuori dal cancello dall'abitazione di Milena Abino, a bordo della passeggiata Baden Powell nel tratto che dalla chiesetta votiva di San Sisto porta a Rovigo.

"Sono due anni che si è creata - racconta Milena Abino - e di notte salgono i topi. Ho dovuto rinforzare il cancello perché con il cedimento del terreno si era storto e non riuscivo più a chiuderlo. La pendenza, inoltre, faceva accumulare l'acqua qui e stagnava tutta nel mio orto. Ho avviato al problema con delle bottiglie riempite d'acqua".

Abino lamenta il fatto che nessuno le sappia dare risposta: "Continuano a mandarmi da un ufficio all'altro - ha detto - e alla fine non si capisce chi debba intervenire. Se il tratto è mio me lo dicano, io sono disposta a sistemarlo a mie spese, basta che mi spo-



Lungo la pista ciclabile La buca che preoccupa Milena Abino



stino la rete. Io sono preoccupata perché se qualcuno cade e si fa male non voglio essere responsabile". L'anziana sostiene di aver contattato più volte sia il

Consorzio di Bonifica (responsabile della manutenzione delle sponde dell'Adigetto) che il Comune di Rovigo (responsabile della manutenzione ordinaria della pista e



dei bordi) ma di essere stata rimandata da un ufficio ad un altro, anche se l'assessore ai lavori pubblici Aniello Piscopo non è d'accordo: "Non conosco il caso specifico - ha

detto - ma l'ufficio a cui fare queste segnalazioni è l'Urp (Ufficio relazioni con il pubblico, ndr) che le raccoglie e le indirizza agli uffici competenti. Invito la signora a recarsi lì, se non l'avesse già fatto, in modo da poter capire e risolvere la situazione".

La buca, però, non è l'unica cosa di cui Milena Abino si lamenta: "L'erba ai lati e sulla sponda è altissima - ha detto - e di fianco al ponte che porta a San Sisto si è sviluppato un canneto talmente fitto e alto che non si vede niente".

Secondo il direttore del Consorzio di Bonifica, Fabio Gializzo, la manutenzione è comunque "divi-

sa": "Non sono informato sul caso specifico - ha detto - e mi informerò presto ma in linea generale la manutenzione delle sponde spetta a noi, dipende però anche dai tratti di competenza e dalle convenzioni con il Comune".

Milena Abino, però, è comunque preoccupata per la piccola voragine che si sta creando: "E' proprio a bordo della casetta degli attrezzi, quindi ho paura che possa cedere. Se succede qualcosa io non voglio essere responsabile perché ho avvertito chi di dovere per tempo. Ripeto che se è mia proprietà sono disposta sistemarlo a mie spese, ma devono dirmelo".



DANNI SICCIITÀ 2012. IN VENETO PRIORITÀ A FINANZIAMENTO PRESTITI QUINQUENNALI

Comunicato stampa N° 1268 del 16/07/2013



(AVN) – Venezia, 16 luglio 2013

Saranno prioritariamente destinate a prestiti agevolati quinquennali i finanziamenti previsti in bilancio per dare parziale ristoro ai danni subiti dalle aziende agricole a causa della pesantissima siccità dello scorso anno. Lo ha deciso la Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore all'agricoltura Franco Manzato. “I fondi regionali stanziati, per un totale di quasi 11 milioni di euro, saranno sufficienti a coprire le domande di prestito – ha spiegato Manzato – eventuali rimanenze, in aggiunta ai residui del Fondo di solidarietà nazionale 2012 e alle giacenze rese disponibili da Avepa, verranno indirizzate al pagamento degli indennizzi”.

“Viste le perdite subite per la lunga mancanza d'acqua e i violenti stress termici – ha ricordato Manzato – il Veneto aveva chiesto la declaratoria di eccezionale avversità atmosferica, riconosciuta con decreto ministeriale nel dicembre scorso”. Alla scadenza dei termini, sono state presentate 11.981 richieste di indennizzo per un totale complessivo di oltre 164 milioni di euro e 111 milioni di euro per prestiti quinquennali agevolati richiesti da 4948 imprese agricole. Nel bilancio di previsione sono stati stanziati circa 11 milioni di euro, per i quali il “Tavolo verde” di concertazione ha proposto appunto l'impiego prioritario per i prestiti quinquennali, destinando la parte residua, nonché la specifica assegnazione del fondo di solidarietà nazionale ed eventuali residui di precedenti assegnazioni, agli indennizzi diretti del danno.

“Tale priorità – ha aggiunto l'assessore – potrà consentire alle imprese agricole di disporre di una maggiore liquidità finanziaria rispetto al semplice indennizzo contributivo, utile anche a sostenere i necessari fabbisogni finanziari per la campagna in corso”.

PTRC: INCONTRI PUBBLICI SU ESITI AZIONI DI AGGIORNAMENTO. GIOVEDÌ A VERONA

Comunicato stampa N° 1267 del 16/07/2013

(AVN) - Venezia, 16 luglio 2013

La giunta veneta ha ultimato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato nel 2009, che assumerà anche valenza paesaggistica. Si tratta di un momento centrale per definire e dare nuovo significato al disegno territoriale del Veneto, attraverso il massimo coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale. La variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio.

L'anno scorso con una serie di incontri a livello provinciale erano state presentate le linee di fondo del PTRC, chiedendo agli enti locali, alle comunità montane, alle autonomie funzionali, alle organizzazioni e alle associazioni economiche e sociali, a chiunque ne avesse interesse, di presentare alla giunta regionale osservazioni e proposte. I risultati di tutto il lavoro fin qui svolto, tenendo conto di quanto pervenuto alla Regione da parte del territorio, saranno ora al centro di una nuova serie di azioni pubbliche nei comuni capoluogo..

Giovedì prossimo alle ore 18.00 è in programma un incontro a Verona nella Loggia Fra' Giocondo, in Piazza dei Signori. Dopo il saluto delle autorità, sono previsti gli interventi del vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, che illustrerà le strategie del PTRC, mentre il segretario regionale per le infrastrutture Silvano Vernizzi ne delinearà obiettivi e contenuti.

“Dopo un percorso articolato e complesso, che ha coinvolto tutti i soggetti della comunità territoriale - evidenzia il vicepresidente Marino Zorzato, spiegando il senso di questi incontri - abbiamo ritenuto utile presentare questo lavoro per lasciare ancora una volta lo spazio a una riflessione su argomenti e temi importanti per la qualità del nostro vivere”. Per l'occasione sarà disponibile una copia della pubblicazione “PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica. Quaderno delle strategie” e un cofanetto DVD.

Acqua, serve una “nuova cultura”

Consorzi di bonifica: a Roma l'assemblea annuale A.N.B.I. dedicata ai temi cruciali della gestione della risorsa idrica. Il presidente del Consorzio Brenta Cuman: “E' meglio investire 1 euro in prevenzione piuttosto che pagare 10 euro in danni”



La sede del Consorzio di bonifica Brenta a Cittadella (foto: archivio Bassanonet)

Si è svolta l'11 luglio scorso a Roma l'assemblea annuale dell'A.N.B.I., Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, che ha chiamato a raccolta i rappresentanti dei circa 150 Consorzi di bonifica ed irrigazione operanti sull'intero territorio nazionale, assieme agli esponenti delle istituzioni e delle forze politiche, delle organizzazioni professionali agricole, dei sindacati, del mondo accademico, delle associazioni ambientaliste e della società civile. Una vera e propria convocazione degli “Stati Generali” sull'importante tema della gestione della risorsa acqua nel nostro Paese. Presenti ai lavori anche i rappresentanti del Consorzio di bonifica Brenta, che ha trasmesso al riguardo un comunicato stampa che pubblichiamo di seguito:

COMUNICATO

ASSEMBLEA A.N.B.I. 2013

Si è tenuta l'11 luglio scorso la tradizionale assemblea annuale dell'A.N.B.I., associazione nazionale dei circa 150 Consorzi di bonifica italiani.

Si tratta di un appuntamento ricco di stimoli e che consente interessanti incontri e scambi di opinione, oltre che di fare il punto della situazione sullo “stato dell'arte” nella materia della difesa idraulica e dell'irrigazione del nostro Paese.

Ha tenuto una brillante relazione il presidente Massimo Gargano, che ha rimarcato come negli ultimi decenni il territorio italiano sia stato vittima dell'uomo, che ha saputo trasformare la *madre acqua* in *matrigna*, accentuando le conseguenze di cambiamenti climatici, peraltro indotti da un *supposto progresso*, grazie alla confusa, spesso abusiva ed illogica cementificazione del territorio, che continua a consumare centinaia di ettari al giorno.

UNIONE VENETA BONIFICHE – UFFICIO STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pagina 6-7

Di fronte a questo scenario, è necessario cambiare: serve un *new deal* per il territorio, di cui i Consorzi di bonifica si propongono come protagonisti moderni, nell'ottica di un nuovo modello di sviluppo.

Molti autorevoli rappresentanti istituzionali, intervenuti alla riunione, hanno dato atto ai Consorzi di essere enti di straordinaria attualità, rispondenti agli indirizzi europei più recenti; tra questi Roberto Formigoni, ex presidente della Lombardia e attuale Presidente della Commissione Agricoltura del Senato, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Legnini, il sottosegretario all'Agricoltura Castiglione, i vertici delle Organizzazioni Agricole ed il sindaco di Perugia in rappresentanza dell'ANCI, associazione nazionale dei Comuni, con la quale da anni vige una proficua collaborazione.

Tutti gli intervenuti hanno parlato dei Consorzi come esempio di efficienza, concretezza ed innovazione a servizio delle esigenze della collettività: dalla redazione del Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico a quella del Piano Nazionale degli Invasi, dall'ottimizzazione dell'irrigazione con il *sistema informatico Irriframe* alla realizzazione del Piano Irriguo Nazionale, dagli interventi per la ricarica delle falde acquifere alla produzione di energia rinnovabile, grazie alle centrali idroelettriche.

Era presente alla riunione il presidente del Consorzio Brenta, Danilo Cuman, che ha avuto nell'occasione molti contatti che si auspica possano essere utili per riuscire ad ottenere i finanziamenti necessari per i tanti progetti che sono sul tappeto: dalla trasformazione pluvirrigua, alla bonifica idraulica.

L'ANBI, a conclusione dell'incontro, ha avanzato un vero e proprio appello, chiedendo:

- alla Società ed ai mass-media un aiuto nell'affermare una nuova *cultura dell'acqua*;
- alle Regioni di porre molta attenzione alle scelte che andranno a determinare con i Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- al Governo di varare il 2° Piano Irriguo Nazionale, di approvare il Disegno di Legge sul Consumo del Suolo, di procedere alle semplificazioni burocratiche, di adottare e finanziare il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico;
- alla Politica di attivare scelte che consentano ai nostri figli, e più in generale all'Italia ed all'Europa, di vivere una nuova stagione dell'*essere collettività*, e in questo senso un grande ruolo ce l'ha la tutela delle risorse idriche e dell'ambiente.

“Ho sposato integralmente queste rivendicazioni - afferma il presidente Cuman - che pure noi nel nostro piccolo cerchiamo di portare avanti. Certo attraversiamo un periodo difficile, ma come è emerso anche in questa occasione è meglio investire in prevenzione 1 euro piuttosto che pagare 10 euro di danni; la questione non è solo che mancano le risorse, ma che esse devono essere selezionate con criteri di priorità e di qualità, con un vero e proprio cambio di direzione e direi di strategia.” “Noi al Ministero abbiamo pronti 5 progetti esecutivi e cantierabili - conclude Cuman - oltre a dare risposte in campo idraulico porterebbero a grandi opportunità di lavoro nel territorio; se poi si sente che in altre aree i fondi europei vengono restituiti, ecco un motivo in più...”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDIERO. Il sindaco lancia l'allarme: «I lavori devono iniziare subito»

Stop al tubo drenante Il Mezzane strariperà

Molinaroli: «Intervenga il Consorzio di bonifica»

Zeno Martini

Non sono ancora ripresi i lavori per realizzare il nuovo collettore a servizio della zona di Caldierino e della bassa di Caldiero, sospesi dal Consorzio di bonifica alta pianura veneta più di quattro mesi fa, a causa delle incessanti piogge che non permettevano agli operai di lavorare.

A metà maggio si è messa di traverso anche la tracimazione a Vago della prognella e gli allagamenti a Caldierino, che proprio il nuovo condotto che sfocerà nel progno dovrebbe scongiurare in futuro.

Da alcune settimane le condizioni meteorologiche sono migliorate e per questo gli amministratori di Caldiero hanno più volte sollecitato il Consorzio. Il collettore serve a drenare le acque meteoriche provenienti dalla zona industriale di Colognola e di Caldiero e dovrebbe essere completato quanto prima, così da evitare altri allagamenti.

«Nonostante i nostri solleciti, i lavori non sono ancora ripresi», conferma l'assessore alla Protezione civile e ambiente Giovanni Vesentini. «Nei quattro mesi scorsi era impossibile lavorare nel terreno im-

pregnato d'acqua. Ma adesso speriamo che il cantiere riapra».

Sulla tracimazione del Mezzane nella frazione di Vago, il sindaco Giovanni Molinaroli, ha ammesso nel corso dell'ultimo consiglio comunale: «Non c'è stato il tempo materiale di avvisare i residenti quel 16 maggio. Alle 20 non c'era alcuna avvisaglia. Poi hanno liberato il torrente dalla vegetazione che intralciava il deflusso dell'acqua a monte, a Mezzane, e tre quarti d'ora più tardi è arrivata la bomba d'acqua a valle, a Vago, che ha scatenato l'esondazione».

«Dopo sei ore l'acqua della prognella era rientrata nell'alveo», spiega Molinaroli, «ma nel frattempo aveva riempito di acqua e fango tutti i piani bassi e interrati delle abitazioni della zona. Abbiamo chiamato subito in Prefettura, ma non rispondeva nessuno. La prima risposta l'abbiamo avuta la sera del 17. Ci siamo dovuti arrangiare da soli, con gli operai del Comune di Caldiero e Lavagno e i volontari della protezione civile. Purtroppo l'alveo del Mezzane non venendo più pulito da anni, si è riempito di detriti e di ghiaia e se non verrà escavato il letto del torrente, tracimerà di nuovo».

Il sindaco chiederà alla Regione «che il Consorzio di bonifica provveda ad approfondire il corso d'acqua, anche perché come privati siamo già stati diffidati dal prefetto, allora Italia Fortunati nel 2011, di intervenire con mezzi privati nel letto del torrente, pena la denuncia penale alla Procura della Repubblica, essendo proprietà del demanio».

La consigliere di minoranza Carmen Tomba ha suggerito all'amministrazione di pensare a costituire un gruppo di volontari tra tecnici, professionisti e imprenditori del settore edile, come ha proposto il Comune di Lavagno, per intervenire in casi di emergenza come quello del 16 e 17 maggio scorsi.

«Sarebbe necessario», continua Tomba, «costituire un tavolo tecnico tra enti locali per studiare gli interventi di risoluzione alla situazione idrogeologica precaria. Si può prendere in considerazione la proposta fatta da Lavagno per costituire un gruppo di volontari anche da noi, a disposizione in caso di emergenza. Il tavolo tecnico? Lo abbiamo già convocato nella sede di San Bonifacio del Consorzio di bonifica, al quale abbiamo presentato le nostre richieste».



MINERBE. Messo in sicurezza il sistema idrico

Cantieri nel Morando Stop agli allagamenti

Dopo anni di attesa - il finanziamento regionale pari a 700mila euro era stato annunciato ancora nel 2008 dall'allora assessore regionale all'Ambiente Giancarlo Conta - sono partiti da poche settimane i lavori di messa in sicurezza del sistema idrico dello scolo Morando. Nell'area Borzelè e Suppiavento, lungo via Pasubio, via Verdi e zone limitrofe, le ruspe del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta sono finalmente entrate in azione.

Il progetto prevede la creazione di un canale lungo la zona

sud del paese per evitare allagamenti in caso di forti piogge. Le località oggetto dell'intervento, poste a quota sensibilmente inferiore rispetto a quelle circostanti, sono collegate agli scoli principali attraverso tortuosi canali privati assolutamente insufficienti e non funzionali, che causano frequenti allagamenti. «Era un finanziamento che avevamo ottenuto molto tempo fa dalla Regione ed ora, attraverso il Consorzio, siamo riusciti a dare il via ai lavori», afferma il sindaco Carlo Guarise. ●FS.



ARZIGNANO. Ieri mattina autorità civili e militari riunite per il primo "colpo di benna" nell'area interessata dall'opera

Madonnetta, i due rondò al via

Dopo anni di attesa è partito l'intervento da circa un milione e mezzo di euro per realizzare le rotatorie sulla provinciale

Matteo Carollo

La benna si alza, poi si abbassa, rompe il terreno e solleva la prima zolla di terra. L'assessore all'ambiente della Regione Veneto Maurizio Conte, azionando la pala meccanica, ha dato ufficialmente il via, ieri ad Arzignano, ai lavori per la realizzazione delle nuove rotatorie in località Madonnetta. L'apertura del cantiere ha visto la presenza di autorità militari e civili del territorio, con la giunta quasi al completo, esponenti del Consiglio comunale e delle categorie economiche, sindaci e amministratori dei paesi limitrofi, il consigliere regionale Costantino Tonio, i tecnici e il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pia-

nura Veneta Antonio Nani. Unico assente il governatore Luca Zaia, la cui presenza era annunciata da giorni.

«Non è stato facile - ha spiegato il sindaco Giorgio Gentilin in riferimento all'avvio del cantiere - non ci siamo mai arresi e non abbiamo smesso di lottare. Oggi sono ancora più orgoglioso in quanto, assieme all'Ufficio lavori pubblici, siamo riusciti a concretizzare l'intervento nel giro di un anno».

L'opera, che avrà il compito di fluidificare il traffico all'ingresso della città, in un'area teatro, negli ultimi anni, di numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali, costerà 1 milione 464 mila euro, 200 mila a carico del Comune, oltre 220 mila della Provincia e più di un milione della Regione, per il tramite del Consorzio di bonifica. L'intervento, infatti, è legato al progetto del nuovo bacino di Trissino e proprio l'assessore Conte ha ribadito come la sicurezza idraulica passi anche da opere complementari come il nuovo impianto viabilistico: «Spero siano sempre meno i momenti critici e sempre più le opere per

prevenire le criticità a salvaguardia del territorio», ha commentato. Incalzato dal presidente Nani, Conte ha fatto poi riferimento ad altre necessità importanti per la sicurezza idraulica nel Vicentino, quali l'allargamento del bacino di Montebello e l'intervento sulla diga di Meda a Velo d'Astico. Dopo il rondò all'incrocio della Madonnetta, dove confluiscono le strade provinciali Arzignanese e di Tezze, i lavori si concentreranno sulla rotonda prevista all'intersezione tra via Vicenza e via dell'Industria. Secondo le previsioni, l'intervento durerà circa 300 giorni, con il momento più critico nella primavera del 2014, quando sarà dato il via all'asfaltatura finale. «Abbiamo chiesto all'impresa di essere molto flessibile nell'esecuzione dei lavori e adeguare il cantiere alle esigenze del traffico - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Angelo Frigo -. Intervendiamo su un nodo delicato, non possiamo permetterci disattenzioni. Le fasi esecutive sono state progettate in modo da non interrompere mai il flusso dei veicoli». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori collegati al progetto del nuovo bacino di Trissino per la sicurezza idraulica



Vasta moria di pesci causata dall'inquinamento

Quintali di carpe e cefali galleggiavano sullo scolo Barbegara a Cive di Correzzola
L'allarme per una decina di chilometri: «Colpa dei liquami di qualche azienda»

di **Alessandro Cesarato**

► CORREZZOLA

Moria di pesci nello scolo Barbegara a causa dell'avvelenamento delle acque. È sicuramente l'inquinamento la causa del nefasto scenario che appariva ieri davanti agli occhi nel canale di bonifica che attraversa tutto il territorio comunale dopo avere raccolto le acque anche dei territori di Candiana, Terrassa Padovana e del Conselvano. Dalla frazione di Cive, all'altezza del ponte di via Palтана, a ritroso per oltre una decina di chilometri, il corso d'acqua si presenta come un unico letto di morte su cui giace un numero sterminato di esemplari. Carpe, cefali, siluri e carassi galleggiano inermi trasportati dalla corrente. Quintali di pesce d'acqua dolce di tutte le dimensioni, alcuni anche del peso di diversi chilogrammi. Non bastasse il macabro scenario, le alte temperature segnate dalla colonnina di mercurio, hanno contribuito ad accelerarne il processo di deperimento e con esso la diffusione lungo tutto il canale di un fetore nauseabondo.

Un episodio analogo si era verificato, sempre in questa stagione, anche un paio d'anni fa, ma le conseguenze non erano state di questa portata. Niente a che fare con quello che era successo poi nello scolo Altipiano a Codevigo nel settembre del 2009, quando la causa della strage fu imputabile a un fenomeno naturale di mancanza di ossigeno nell'acqua. Questa volta gli indizi, come la colorazione rossiccia assunta dai pesci, portano tutti a presupporre che il responsabile della moria



Quintali di carpe e cefali galleggiavano sullo scolo Barbegara

sia qualche agente inquinante riversato nelle acque nei giorni scorsi in occasione delle piene dovute alle precipitazioni. Forse i liquami di qualche azienda agricola oppure lo scarto di qualche lavorazione industriale. Fatto sta che si è trattato di una forma di inquinamento che ha interessato solo la parte

superficiale dell'acqua del canale e che si è propagata rapidamente sfruttando la forte corrente. I pesci, infatti, che vivono sul fondo, come il pesce gatto, al momento non hanno avuto conseguenze. Per tutta la giornata di ieri la Polizia Provinciale, che sta indagando, ha monitorato la situazione e ha

raccolto campioni da analizzare. Anche l'Arpav ha eseguito dei prelievi in più punti per risalire alla causa della moria. L'ingrato compito delle operazioni di raccolta e smaltimento spetta ora al Comune che si sta organizzando. Ai carabinieri è stata presentata denuncia contro ignoti. «Una vero disastro»

commenta amareggiato Graziano Silvestrin, vicepresidente provinciale di Federpesca «il canale era stato ripopolato da pochi mesi ed era diventato meta di molti pescatori e luogo di ritrovo di gare sportive. Ora ci vorrà molto tempo per ricreare la stessa situazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Ciclabile sull'argine del Bagnarolo in stato d'abbandono

La denuncia di Sandon del Parco Colli: «Fondo in ghiaione del tutto inadatto, tracciato invaso dalla vegetazione»

di Francesca Segato

MONSELICE

La pista ciclabile ha poco più di un anno di vita, ma è già pressoché in stato di abbandono. Si tratta del percorso ciclopedonale realizzato lungo il canale Bagnarolo, dall'ex mulino a Monselice verso Pernumia. Invasa dall'erba e da una fitta vegetazione, la pista è oltretutto poco invitante per i ciclisti. Non è chiaro infatti perché sia stata realizzata con un fondo di ghiaione di grosse dimensioni, adatto solo alle mountain bike. A sollevare il caso è Gianni Sandon, consigliere del Parco Colli. «Guardandola viene da chiedersi se l'intenzione fosse davvero di costruire una pista ciclabile», osserva. «Il fondo è stato realizzato in stabilizzato, con una sorta di ghiaione grosso, adatto forse ai cavalli ma non certo ai ciclisti. Inoltre hanno lasciato crescere una vera e propria selva, che la rende a maggior ragione inutilizzabile. È questa la pista



La pista ciclopedonale invasa dalla vegetazione

ciclabile promessa? Va ricordato che per quest'opera sono stati spesi ben 800.000 euro», fa notare Sandon. «Certo somme utilizzate anche per dei lavori idraulici sugli argini, ma del progetto faceva parte anche questa pista ciclabile. Se il risultato è quello che vediamo, viene da porsi qualche interrogativo».

I lavori sull'argine del Bagnarolo sono stati eseguiti lo scorso anno a cura del Genio civile. La pista ciclabile è un'opera voluta

fortemente dal sindaco di Pernumia, Luciano Simonetto, per consentire il collegamento con Monselice e soprattutto tra il paese del Ruzzante e la zona dei Colli Euganei. Il tutto finanziato con i fondi della Regione messi a disposizione dopo l'alluvione. La parte principale dei lavori ha riguardato infatti il consolidamento degli argini del Bagnarolo, anche con interventi di palificazione.

GIORNATA RISERVATA



PIANO D'AZIONE PER RIDURRE LE EMISSIONI**Piazzola punta
sull'energia sostenibile****PIAZZOLA SUL BRENTA**

Quasi 60.000 tonnellate di anidride carbonica. È l'inventario base delle emissioni della città di Piazzola, calcolato nel 2009 e considerato punto di partenza per le iniziative contro l'inquinamento messe in atto dal Comune. Da questo dato è stato elaborato e approvato il patto dei sindaci e con esso il Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes). Uno strumento, adottato il mese scorso in Consiglio comunale, che ha come obiettivo ridurre del 24% le emissioni di anidride carbonica entro il 2020. Le azioni già avviate dall'amministrazione hanno consentito di abbattere, dal 2011 ad oggi, già la metà delle emissioni, facendo ben sperare che il risultato finale superi le aspettative.

«Gli elementi chiave del piano», spiega l'assessore all'Ambiente Marilena Segato, «sono rappresentati da un deciso miglioramento delle prestazioni

energetiche degli edifici privati esistenti, dal ricorso alle fonti rinnovabili di energia e dalla prevista riattivazione di alcune centraline idroelettriche: quella di Presina ad opera del Consorzio Brenta e due private, la "Fabbrica dei Concimi" e gli "Opifici Minori". A questi interventi si aggiungono il recupero energetico di un impianto privato da biogas e la promozione del trasporto ciclopedonale per ridurre l'uso delle auto». Fondamento del Paes è anche il potenziamento della rete delle piste ciclabili. «In questo senso», aggiunge il sindaco Renato Marcon, «s'inscrive la riqualificazione di Viale Silvestro Camerini con un percorso ciclo-pedonale sul lato ovest tra via Fermi e l'itinerario turistico ciclabile Treviso-Ostiglia, che si collega con la ciclabile dell'ex ferrovia Camerini in via Bernina. Una rete che collega i vari servizi del capoluogo».

Paola Pilotto

TAGLIO DI PO Il direttore Mantovani all'audizione in commissione Senato: «Per noi danni irreversibili»

Estrazioni nel Delta? Il Consorzio dice no

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Trasferita a Roma per il direttore del Consorzio di Bonifica delta del Po, Giancarlo Mantovani, invitato dal presidente della Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato, Giuseppe Francesco Maria Marinello (Pdl) alla seduta della tredicesima Commissione del Senato per l'audizione circa le problematiche ambientali legate alla ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi in mare e loro conseguenze sulle coste nazionali. Con lui i rappresentanti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dell'Istituto di scienze marine del Cnr mentre, il giorno prima sono stati in audizione il Wwf, Lega Ambiente, Greenpeace e Fare ambiente.

Mantovani ha fatto alla Commissione il punto su normativa e iniziative a partire dalla proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: «Interventi di tutela del fenomeno della subsidenza dei territori delle province di Padova, Rovigo e Venezia», passando alle conseguenze delle estrazioni sulla subsidenza con i rischi per la sicurezza idraulica delle aree urbane ed agricole, dai cedimenti delle arginature all'abbassamento ulteriore del

territorio retrostante (Taglio di Po è precipitato a -3 metri dal medio mare).

«La subsidenza indotta dall'estrazione di metano - ha chiosato Mantovani - fu negata fino a quando, di fronte all'evidenza, fu disposta la chiusura sperimentale di alcuni pozzi e finalmente, nel 1963, la definitiva sospensione delle estrazioni di metano. Il danno era però stato fatto e le conseguenze irreversibili».

Chiaro il quadro esposto dal direttore del Consorzio di Bonifica: «Se l'estrazione del metano ha comportato benefici eco-

nomici agli imprenditori che hanno sfruttato i giacimenti le conseguenze della subsidenza pesano enormemente sui territori che da decenni pagano direttamente i maggiori costi di sicurezza idraulica del comprensorio. Chi abita in tali zone sostiene oneri economici che altri cittadini che abitano territori anche limitrofi non hanno, sottraendo risorse allo sviluppo. Quindi, pensare di estrarre ancora metano dal sottosuolo dei territori delle province di Padova, Rovigo e Venezia significa minare la sicurezza idraulica dei territori in questione, aumentandone enormemente i costi di gestione, rendere inutili gli enormi finanziamenti statali impiegati sugli argini dei fiumi e, in alcuni casi, abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze sociali, economiche ed ambientali connesse».

© riproduzione riservata

L'ALLARME

A rischio
la sicurezza
idraulica
del territorio



MIRA L'impegno dell'amministrazione comunale

Fatta la mappa dei tombini per prevenire gli allagamenti

MIRA - Contro gli allagamenti, che a Mira si ripetono ogni autunno e in alcune aree ben precise, adottati interventi preventivi. «Per affrontare l'emergenza allagamenti - ha spiegato il sindaco di Mira Alvise Maniero - abbiamo attuato diversi approcci al problema». Alcuni giorni fa il Comune di Mira ha firmato con la Provincia un Piano delle Acque, uno strumento operativo che individua competenze e obiettivi di intervento ed è stata l'occasione per il sindaco di Mira e per l'assessore all'Ecologia Mariagrazia Sanginiti, di illustrare alcune iniziative che dovrebbero far fronte al problema allagamenti che colpiscono il bacino Oriago sud, l'area a nord di Mira Taglio, la zona in destra orografica del Taglio Nuovissimo tra Mira e

Porto Menai. «Qualche settimana fa abbiamo completato la rilevazione delle caditoie e dei tombini di tutti i punti del bacino idraulico - ha riferito Maniero. - I nostri tecnici comunali, il personale del consorzio di bonifica con l'aiuto di lavoratori socialmente utili, hanno potuto creare una mappa. Siamo così in grado di sapere cosa succede tombino per tombino. Abbiamo inoltre potenziato e automatizzato alcune pompe idrovore con un intervento di 40mila euro». L'amministrazione comunale ha inoltre avviato la pulizia delle caditoie con fondi anche regionali e impiegando lavoratori socialmente utili aumentando da 12mila e 35mila euro lo stanziamento per le manutenzioni dei fossi comunali. «Grazie a Veritas - dice l'assessore Sanginiti - sono stati eseguiti i lavori di pulizia nei canali Serraglio, Pionca e Tergolino. Questi canali versavano da tempo in condizioni infelici a causa delle ingenti quantità di rifiuti urbani accumulatisi in prossimità dei ponti. Nell'operazione di pulizia sono stati raccolte 8,79 tonnellate di rifiuti» ha spiegato la Sanginiti. *(l.gia)*

© riproduzione riservata

Idrovore
potenziate
investiti
40mila euro



CONSORZIO BONIFICA BRENTA

Senza problemi la fornitura d'acqua per l'agricoltura grazie al lago del Corlo; ma resta il sogno del Vanoi

BASSANO - Il Consorzio Brenta rimane al passo con le esigenze di fornitura d'acqua per l'agricoltura, uno dei settori chiave da cui ripartire per la ripresa economica. «La nostra fortuna è avere in dotazione una serie di opere e manufatti i cui nuclei erano già storicamente presenti e che siamo riusciti a potenziare e valorizzare in tanti anni di attività - afferma il presidente del consorzio, Danilo Cuman - Dopo quelle intraprese in epoca veneziana, il Novecento ha portato grandi progressi e non so come potremmo fare oggi senza gli impianti a pioggia o senza il lago del Corlo, anche se per ora nel 2013 non è stato ancora utilizzato». Con tutta probabilità l'invaso sarà tuttavia prezioso anche quest'anno: «L'estate è ancora lunga. Parlare oggi di dighe o bacini è molto difficile - continua Cuman - ma se i nostri padri non li avessero realizzati, non so dove saremmo. Per questo non abbandoniamo l'idea del serbatoio del Vanoi, che sarebbe molto utile, non solo per l'aspetto irriguo, ma soprattutto per la prevenzione delle alluvioni. Con tutta l'acqua che è venuta quest'anno, è un vero peccato non averla potuta accumulare in maggior misura, ma ancora più grave sarebbe se, dopo questo grande caldo, si passasse in pochi mesi all'altro estremo e dovessimo di nuovo piangere, come nel novembre 2010, la mancanza di un'opera come il Vanoi».



ARZIGNANO

Rotatoria alla Madonnetta
Anche il governatore Zaia
alla posa della prima pietra

INCROCIO

Sarà sostituito
da una doppia
rotatoria: costo
1,2 milioni



ARZIGNANO - Ieri pomeriggio, alla presenza del governatore del Veneto, Luca Zaia, è stata posata la prima pietra della doppia rotatoria in località «Madonnetta», una infrastruttura parecchio attesa. L'opera rientra nell'ambito della realizzazione del bacino di laminazione del fiume Agno-Guà che prevede, tra le misure di compensazione, la realizzazione delle due infrastrutture stradali finalizzate alla mitigazione della componente traffico che, in quella zona, fa segnare un transito giornaliero di circa 20 mila veicoli. Il doppio rondò, che sostituirà altrettanti incroci semaforici, andrà a risolvere i problemi di viabilità all'entrata della città del Grifo rendendoli più sicuri. Negli ultimi anni i due incroci sono stati teatro di più incidenti mortali. Da qui la necessità da parte dell'amministrazione comunale di mettere in sicurezza la viabilità dei due punti neri. L'importo complessivo per le due opere è di 1,2 milioni di euro. A sobbarcarsi il peso maggiore dei costi sarà la Regione (780 mila euro) attraverso il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, mentre la somma mancante sarà suddivisa tra Comune e Provincia.

Giorgio Zordan

